

## CRONISTI in CLASSE 2021

XANITALIA

CAMERA DI COMMERCIO  
DELLE MARCHEMed Store  
Pezzi alla  
Torta Barmarche  
multiserviziBCC  
Fano  
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Campanini-La Nuova scuola

# Il Papa in Iraq: una lezione di speranza

La visita del pontefice è stato un abbraccio non solo per la comunità dei cristiani ma per tutto il mondo iracheno

## LA SCHEDA

## Culla del monoteismo e teatro di conflitti

L'Iraq, situato nella pianura di Mesopotamia e attraversato dai fiumi Tigri ed Eufrate, è culla di antiche civiltà ed è qui che, con Abramo, sono nate le tre grandi religioni monoteiste. Oggi questo stato appare un groviglio intricato di conflitti difficile da sciogliere. Il maggiore Giovanni Ministeri del 28° Reggimento Pavia, che ha compiuto una missione umanitaria in Iraq nel 2004, ci ha raccontato che il territorio è da sempre conteso a causa delle risorse petrolifere. Lo stato iracheno ha ottenuto l'indipendenza dall'Inghilterra nel 1958 ed è passato da una dittatura all'altra fino al 2003, quando il dittatore sunnita Saddam Hussein è stato destituito. Dal 2014 al 2017 l'Isis, organizzazione terroristica sunnita, si è resa protagonista di feroci attentati che hanno provocato morti e distruzione. Date le premesse, tutti sconsigliavano al Papa di intraprendere questo viaggio, che invece ha avuto l'effetto di rendere amabile anche uno stato come questo: per accogliere il Pontefice, gli Iracheni hanno ricostruito strade, giardini e chiese, rinnovando il volto delle città ancora segnate dagli scontri: testimonianza che il terrorismo e la guerra non hanno mai l'ultima parola.

Classe I



Nel suo recente viaggio apostolico in Iraq Papa Francesco ci ha testimoniato che il Cristianesimo non va vissuto in isolamento ma sempre in rapporto con l'altro. Il Papa riempie il vuoto di oggi con la sua semplice presenza, una presenza che non fa grandi discorsi ma rende ognuno capace di diventare protagonista nel dialogo della vita quotidiana. Come quando un amico ci viene a visitare nella malattia: la sua presenza non toglie il dramma e il dolore ma rafforza l'anima

Un grande segno di speranza in una terra martoriata dalla guerra e dal terrorismo. Nel suo viaggio apostolico in Iraq, Papa Francesco si è mosso come pellegrino in nome di Cristo per testimoniare fede, speranza e carità alla società irachena. Un Papa giunto in Iraq da penitente, affinché il suo gesto possa contribuire a superare le tante distruzioni e crudeltà che hanno afflitto il paese. Arriva nella capitale Baghdad il 5 marzo dove incontra le Autorità, la Società civile e il Corpo Diplomatico e ammonisce il governo affinché svolga la sua parte per la ricostruzione del paese tutelando la giustizia e il rispetto del diritto, per una ricostruzione non solo fisica ma anche morale. La giornata del 6 Marzo è all'insegna del dialogo interreligioso: a Najaf incontra l'Ayatollah Al-Sistani e, nel pomeriggio, presiede l'incontro interreligioso presso la piana di Ur, culla del monoteismo.



Il suo discorso riporta alla men-

te di ognuno la figura di Abramo, il patriarca "che seppe sperare contro ogni speranza". Più volte nel suo viaggio il Papa ha ricordato come l'Iraq sia una terra legata alla storia della Salvezza nel cammino di Abramo, padre delle tre grandi religioni monoteiste; un cammino pieno di sacrifici, ma che ha originato una grande storia. Il 7 marzo si reca a Erbil, Mosul e infine Qara-

gosh, centro cristiano distrutto dall'Isis, dove visita la comunità nella Chiesa dell'Immacolata Concezione. Qui fa notare che la bellezza del popolo cristiano non è monocromatica, ma risplende per la varietà e le differenze "come un grande bellissimo tappeto formato da singoli fili colorati" e invita i cristiani a non dimenticare mai le proprie radici e a custodirle. Il viaggio del Papa avviene in un momento storico decisivo per il paese, che può trovare il suo futuro solo garantendo la pace tra le religioni, che mai possono essere usate per giustificare atti di terrorismo e oppressione. Come un artigiano, in questo suo viaggio Papa Francesco ha tessuto insieme, come preziosi fili di un unico tappeto, le fedi presenti nel paese. Il Papa inoltre ha ricordato che la speranza è possibile, "Cristo vive e opera in questo suo popolo santo e fedele" e ha indicato all'Occidente l'esempio dei martiri e di coloro che, sopravvissuti, continuano a lavorare per la ricostruzione.

**Annalisa Brancati  
e Caterina Scatassa  
classe III**

## Qaraqosh, distrutta dall'Isis e poi risorta dalle macerie

La città è rinata grazie all'amore dei suoi cittadini

Tra le tappe del recente viaggio del Papa in Iraq c'è anche Qaraqosh, città situata nella piana di Ninive a metà strada tra Mosul e Erbil. È il più grande centro cristiano del paese, attaccato e distrutto dall'Isis il 6 agosto 2014. L'intera popolazione è stata sfollata nei centri profughi del Kurdistan fino al 2016, quando la città è stata liberata. Al loro ritorno gli abitanti hanno trovato solo macerie e rovine ma nonostante questo il popolo cristiano di Qaraqosh non ha perso la speranza e ha iniziato a ricostruire. Colpisce l'amore di questa gente per la propria città

e la scelta di tornare in quel luogo apparentemente senza futuro. Vengono in mente le parole di Chesterton su Pimlico, quartiere di Londra, emblema di luogo senza speranza: «Se venisse fuori uno che amasse Pimlico, allora Pimlico innalzerebbe torri d'avorio e pinnacoli d'oro. Se gli uomini amassero Pimlico come le madri amano i loro figli - arbitrariamente, perché sono i loro figli - Pimlico in uno o due anni diventerebbe una città più bella di Firenze».

È proprio ciò che sta accadendo a Qaraqosh, risorta intorno alle antiche pietre della cattedrale di Al-Thaira, cuore della città, ricostruita grazie al lavoro gratuito del popolo che con le proprie mani l'ha riportata alle antiche vesti per l'arrivo del Papa. Per riprendere Chesterton,



è vero che «così fu sempre quando le città divennero grandi. Rintracciate le radici più oscure delle civiltà e le troverete avvinte a qualche pietra sacra».

Classe II